



La sequenza fotografica in alto si riferisce a venerdì, quando Massimiliano Allegri, 42 anni, si è incontrato a pranzo con Galliani subito dopo la firma del contratto NEWSPRESS/LIVERANI

IL PERSONAGGIO

Un livornese anomalo cresciuto con Galeone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☛ C'è un problema: il mare. Massimiliano Allegri tira un sospiro. «Il mare mi mancherà». Tutta la sua vita, o quasi, è stata vissuta di fronte al mare, da Livorno a Pescara a Cagliari. Poche interruzioni, un punto fermo anzi due: mare e pesce. Allegri è un salutista non fanatico, mangia bene, ama il buon vino (soprattutto bianco) in quantità moderate. Sta attento a non mettere su peso e infatti Acciuga era e Acciuga è rimasto, si veste con cura ma senza stravaganze: se sia questo che ha spinto Adriano Galliani a parlare di *physique du role*, non è dato sapere. Più facile però che l'a.d. e Silvio Berlusconi siano stati colpiti da altri aspetti della personalità del tecnico livornese, oltre alla sua bravura sul campo. Allegri ha un modo molto elegante di stare in panchina, raramente alza la voce o si scompone. Si ricorda di lui un solo litigio, con Mazzarri, con il quale non scorrono esattamente fiumi di simpatia.

Radici Galeone è stato il tecnico che lo ha fatto crescere e con Galeone i rapporti rimangono strettissimi. Le radici tattiche di Allegri infatti sono le stesse del suo maestro, però Allegri è molto meno romantico e *bohémien*. Fra i suoi modelli c'è anche Ancelotti, con la sua filosofia calcistica dell'equilibrio innanzi tutto. E Ancelotti è uno dei tecnici che nella parte finale della stagione scorsa, dopo essere stato esonerato dal Cagliari, Allegri è andato a studiare seguendo alcune partite a Stamford Bridge.

Amici Allegri è conosciuto come un livornese anomalo. «Amo la città, la qualità della vita che offre. Ma per il carattere, se si considera come prototipo il livornese tutto polemica e irruenza allora sì, sono un po' atipico». Separato, con una figlia adolescente, Massimiliano ha amicizie anche nel calcio di Serie B e C che ha frequentato da allenatore e da giocatore, ma mantiene soprattutto gli amici d'infanzia, quelli cresciuti con lui a Livorno. Quelli che, quando si farà la barca più grande di tutti, saranno sempre i primi a salire a bordo.

al.bo.

«Non sono un generale, ma credo nel rispetto di ruoli e regole. Mi piace il dialogo. Alzare la voce non serve»

I NUMERI

1
punto raccolto da Allegri alla guida del Cagliari nei 4 confronti giocati contro il Milan negli ultimi due tornei: fu lo 0-0 del 5 ottobre 2008

74
panchine collezionate da Allegri in rossoblu: la prima in Coppa Italia il 23 agosto 2008 (1-0 alla Triestina con rete di Matri su rigore)

4
il massimo di vittorie consecutive alla guida dei sardi, impresa riuscita due volte: prima nel gennaio 2009, poi tra ottobre e novembre successivi

L'INSERIMENTO



LA BOA



LA TATTICA

Le incursioni da centrocampista sono la chiave del suo attacco

Il modulo sarà uno fra 4-3-1-2, 4-3-2-1 e 4-3-3, con grande spinta sulle fasce

G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ☛ Mancano 23 giorni al raduno di Milanello e più di due mesi al debutto ufficiale. Nella rosa del Milan può cambiare qualche giocatore (non molti), ma di sicuro non cambieranno le idee-guida dell'allenatore. Nel pranzo di Arcore del 22 maggio scorso Massimiliano Allegri ha raccontato a Silvio Berlusconi la sua visione del gioco: un calcio offensivo e non per questo privo di equilibrio, divertente ma senza pregiudicare il risultato. La difesa conta quanto l'attacco. Questo può essere scontato, perché tutti i tecnici del mondo vorrebbero vincere dando spettacolo e subendo poco. Però Allegri vuole raggiungere lo scopo coinvolgendo l'intera squadra in un duplice modo: senza distinguere in modo netto tra titolari e riserve; e facendo in modo che partecipino alla fase offensiva molti giocatori. L'entusiasmo e il turnover dovrebbero consentire al tecnico di ammortizzare i problemi legati all'età media della squadra.

Il passato Un anno fa Leonardo iniziò il ritiro con alcune idee per trasformare il gioco del Milan, diventato troppo compassato nelle ultime due stagioni di Ancelotti: il tecnico brasiliano voleva la squadra corta, meno possesso palla, più rapidità nel ribaltare l'azione. Poi fu costretto a cambiare modulo (il 4-3-3 iniziale si trasformò nel 4-2 e fantasia) e soprattutto a gestire la situazione dividendo quasi in due tronconi la squadra: una parte difendeva, l'altra attaccava e proprio quest'apparente irrazionalità tattica nell'iper-organizzato calcio moderno sorprese gli avversari. Quando però si fecero male i giocatori-chiave (Nesta dietro e Pato davanti), emersero i limiti di una squadra il cui rendimento era strettamente legato a quello di due o tre campioni. Non c'erano alternative tecniche ai titolari infortunati o stanchi e nemmeno armi tattiche da

sfruttare: il solo gol segnato dai centrocampisti in tutto il campionato dimostrò l'incapacità di arrivare in porta seguendo strade diverse. Allegri, invece, lavorerà molto su quest'aspetto: non vuole un Milan dipendente dai singoli e tanto meno una squadra prevedibile. I fuoriclasse ben vengano, ma il loro inserimento in un complesso organizzato li rende più decisivi e le eventuali assenze sono meno gravi perché le riserve sanno cosa fare.

Il futuro Allegri chiederà spinta sulle fasce (su Antonini punta molto) e inserimenti ai centrocampisti: da Ambrosini si aspetta movimenti senza palla e i classici colpi di testa, da Pirlo una maggiore insistenza nei tiri da fuori. La presenza di un mediano in più (Flamini o Gattuso) rende possibili gli sganciamenti alternati di Pirlo e Ambrosini, che dovranno essere assecondati dai movimenti di Borriello (abile spalle alla porta e nel lavoro di sponda) e del trequartista. Quest'ultima è la vera incognita. Allegri ama piazzare il trequartista in posizione centrale: l'ideale per Seedorf, non per Ronaldinho che predilige la sinistra. Ma il movimento del brasiliano potrebbe garantire più libertà a Pato e aprire spazio prezioso per gli altri inserimenti. Poi magari non ci sarà più Ronaldinho e, chissà, arriverà Luis Fabiano: si vedrà. A non cambiare sarà la filosofia di Allegri: a prescindere dal modulo (4-3-1-2, 4-3-3, 4-3-2-1), proverà a prendere il meglio delle gestioni di Ancelotti e Leonardo, a dare la sua impronta e a proiettare il Milan nel futuro.

UNA FIRMA MOLTO SOFFERTA

Ecco le tappe per arrivare alla sofferta firma

22 maggio

Allegri pranza con Berlusconi e trova l'accordo

3 giugno

Cellino non vuole liberare il tecnico

19 giugno

Cellino ed Allegri interrompono tutti i rapporti

25 giugno

Allegri firma per il Milan

quello che succederà sul mercato».

Magari se cede Ronaldinho la società avrà soldi da spendere per un terzino.
«Credo che Ronaldinho resterà e sarà un bene».

Che cosa si aspetta da Pato?
«Ha vent'anni e grandi potenzialità».

Ronaldo a vent'anni era già Ronaldo.
«I ragazzi non sono tutti uguali e i campioni neppure. Io mi aspetto che Pato maturi e diventi uno dei migliori del mondo».

Il primo nome nella sua lista dei desideri?
«Per ora non ne ho».

Il suo modello di squadra?

«Il Milan di Sacchi e quello di Capello, due squadre che hanno dimostrato che si può arrivare al successo in tanti modi. Una era rivoluzionaria, l'altra più solida, ma il calcio non è fatto soltanto di attacco, è fatto anche di fase difensiva».

L'ha detto a Berlusconi?

«Il presidente su questo è perfettamente d'accordo».

E' vero che da ragazzino era juventino?

«Provavo ammirazione per Platini, un giocatore che dimostrava di avere grande cervello».

A casa sua, a Livorno, sono felici del suo nuovo lavoro?

«Tutti felici. Non c'è niente di

facile nella vita, ma io penso di poter lavorare tranquillamente e loro sono contenti per me».

Anche se andrà a lavorare per Berlusconi?

«Anche più contenti, se è per questo».

E' proprio un livornese atipico. Cellino le ha augurato di vincere la Champions League?

«Se lo augura di certo per me e per il Milan. In fondo Cellino mi vuole bene».

Che cosa si sente di poter promettere ai tifosi: «vi farò divertire» o «vi farò vincere»?

«Senza vincere non si diverte nessuno».



di GERMANO BOVOLENTA

I progetti di Massimiliano Allegri, nuovo allenatore del Milan
«Tutti vogliono questa vita, tutti vorrebbero essere noi...».

Meryl Streep
Il diavolo veste Prada (2006)